

+ Dal Vangelo secondo Marco (10,2-16)

²Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». ⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma dall'inizio della creazione *li fece maschio e femmina*; ⁷*per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie* ⁸*e i due diventeranno una carne sola*. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». ¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. ¹¹E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

¹³Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

– Al tempo di Gesù, secondo l'Antico Testamento, era consentito all'uomo ripudiare la donna, non il contrario; secondo alcuni c'era bisogno di un motivo grave, secondo altri si poteva fare in ogni caso. Presso i popoli vicini era consentito anche alla donna il diritto al divorzio. I farisei hanno intuito che Gesù è contrario, e vogliono cercare un motivo per accusarlo di predicare contro la Legge di Mosè. Per loro è una questione formale, legale, di diritto.

– La Legge di Mosè non era fatta solo di norme, ma anche di tutti i racconti dei primi cinque libri della Bibbia, come la Genesi e l'Esodo. Gesù non vuole contestare Mosè, ma si richiama ai *racconti delle origini*: affronta il problema non cercando una regola a cui appellarsi, ma ci fa entrare nella mente e nel cuore di Dio, tornando al suo Progetto manifestato nella Creazione. Ci fa guardare con stupore a questa meravigliosa bellezza, e ci fa entrare nella gioia di Dio che dopo aver creato l'uomo maschio e femmina, a sua immagine e somiglianza, *vide che era cosa molto buona*.

– Perché Dio ha creato l'uomo così? La Genesi ci dice: *Non è bene che l'uomo sia solo*. L'uomo è *immagine di Dio*, che è amore: per questo *vive per amare*. È fatto per stare in relazione con Dio, con la natura, ma anche con qualcuno alla pari... Non gli basta dominare e possedere, cerca una relazione con qualcuno che gli corrisponda... Il racconto di Gen 2 richiamato da Gesù ci fa capire che il nostro essere uomini e donne risponde a questo bisogno. *Maschio e femmina* sono due *forme* diverse di un unico essere umano: diversi per essere capaci di arricchirsi nel dono reciproco, fatti l'uno per l'altra, corrispondenti, uguali nella dignità.

– Così l'uomo e la donna uniti nel matrimonio sono *il modello, il simbolo vivente della comunione, dell'amore vero*, che non pretende di cancellare le differenze ma le fa diventare ricchezza, che vuol bene all'altro/a per quello *che è* e non per quella *che ha* e può dargli, che unisce in una sola carne, cioè in un rapporto intenso e profondo, un cuor solo e un'anima sola, che è dono reciproco, dedicarsi totalmente all'altro/a per sempre (non è un *prestito* o usare l'altro!), che è collaborare con Dio allargando il cerchio della comunione attraverso la famiglia, i figli.

– Perché allora c'è la divisione? Perché le dolorose separazioni, i divorzi, e ogni forma di barriera tra esseri umani? La verità è che l'amore non è romanticismo, ma la vera via della felicità, che passa necessariamente attraverso il mistero della croce: rinunciare a se stesso, sacrificio, fatica, servizio...

La lotta contro il proprio egoismo è difficile, la paura di soffrire, di perdere la vita è forte... L'essere umano da solo non ce la fa a superare i limiti di un amore "*frenato*": la sua malattia si chiama *durezza di cuore*, e gli impedisce di fidarsi di Dio e perdere la vita per ritrovarla. Per questo, dice Gesù, Mosè ha temporaneamente tollerato il ripudio.

– Gesù è venuto a salvarci proprio da questa durezza di cuore, donandoci per mezzo dello Spirito Santo un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Per questo siamo resi capaci di compiere il Progetto originario di Dio, cioè di essere noi stessi, di realizzarci nell'amore vero, percorrendo la via della felicità senza più paura. Per questo può chiederci di superare le norme provvisorie di Mosè dicendo no a tutto ciò che divide, separa, come il divorzio.

– Rimane la nostra libertà di accogliere o no questa salvezza. Il Regno di Dio si può accogliere solo con l'atteggiamento di bambini, cioè con *fiducia e umiltà*: non pensare di entrarci per i propri sforzi e meriti, non pretendere di capire tutto, ma aprire le mani al dono di Dio, *fidandosi* anche se ci conduce attraverso la croce, disposti a cambiare e farci rivoluzionare la vita.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Quando rifletto per capire se una cosa è giusta, penso mai a... cosa penserebbe Dio, cosa vorrebbe Lui?
- Vedo nel matrimonio e nella famiglia – la mia e quelle che mi stanno accanto – un dono di Dio e una missione?
- Sono convinto che, con la grazia di Cristo, si può vivere fino in fondo l'amore, sia tra sposi che in ogni altra forma di relazioni umane, anche quando si tratta di affrontare sacrifici, fatiche rinunce? Credo che in questa forma di amore è la vera pace?

RIFERIMENTI BIBLICI

¹⁸E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». ¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». ²⁴Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. (Gen 2) ²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. ²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gen 1,27-28.31)

¹ Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. (Dt 24)

¹ Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, ²e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

²¹Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: ²²le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; ²³il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. ²⁴E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ²⁹Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo. ³¹*Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.*

³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 1,2.21-33)

²⁴Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà (Mt 16,24-25)

⁴ Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. (Gv 15,4-5)